

pena nella seconda parte, rr. 47-48. In « tutti e due si uccideranno » è già ammesso implicitamente che li si conduce sia dal re, sia dal giudice! Le rr. 47-48 introducono la comparsa davanti al re o ai giudici come qualcosa di *nuovo*, anzi di *opposto* o *contrario* a quanto si assume nelle righe precedenti; nelle righe precedenti non si può quindi, neppur surrettiziamente mediante un « li *si uccideranno* » introdurre la comparsa davanti al re o ai giudici. Da ciò si vede che la prima parte e la seconda assumerebbero, per così dire, la *medesima*, assolutamente la medesima situazione di fatto: adulterio constatato *in flagranti* da parte del marito e procedimento pubblico.

Ma c'è dell'altro! L'articolo distinguerebbe per la *medesima* situazione di fatto *due* specie di punizione *diverse*! Nella prima parte l'autorità *stessa* eseguirebbe l'*unica* pena ammessa, cioè quella di morte, nella seconda parte la pena sarebbe rimessa completamente all'arbitrio del *marito* ed eseguita da lui *stesso*. Ma perchè?

Questo è lo stato in cui la glossa o l'interpolazione o il cambiamento introdotto da quel disgraziato *Bearbeiter*<sup>1</sup> avrebbe ridotto l'articolo. Possiamo noi ammettere che un giurista abbia potuto commettere questo *crimen laesae jurisprudentiae*, che è d'altronde anche un *crimen laesae logicae*, perchè non occorre essere versato nelle discipline giuridiche, per scorgere i disastrosi effetti del cambiamento, introdotto dall'anonimo? Certamente no! Secondo me le LA sono un codice. Nei codici non possono introdurre modificazioni che persone a ciò autorizzate, cioè qualche nuovo redattore o un comitato di redazione, assistiti da giurisperiti. Ma abbiamo visto che il cambiamento presunto dal Koschaker non può aver per autore un giurisperito. Quindi non può aver avuto origine neppure in qualche scuola di diritto o in qualche tribunale, se, come crede il Koschaker, le LA sono un lavoro privato di giurisprudenza<sup>2</sup>, anche d'altronde per il fatto che le scuole di diritto, i tribunali e gli scienziati privati non sono affatto autorizzati a cambiare le leggi.

Da quanto ho detto discende stringente la conclusione: il presunto cambiamento *non può* esser avvenuto; quindi *non è* avvenuto.

Mi associo però al Koschaker nel ritenere che le righe 42, 43 e 49, 50 « gli si provi, lo si convinca » sono state aggiunte — e non molto felicemente — alla redazione *primitiva* dell'articolo.

Io mantengo quindi integra la mia versione dell'articolo, tranne per la r. 55, che sarà da leggere: « e rovinerà tutta la sua faccia »

GIUSEPPE FUBIANI

<sup>1</sup> P. Koschaker, *l. c.*, p. 39.

<sup>a</sup> P. Koschaker, *l. c.*, p. 80 e sgg.

## IL MANOSCRITTO SIRIACÒ 9 DELL'INDIA OFFICE

La biblioteca dell'India Office di Londra non possiede che un unico manoscritto siriaco. Esso porta il numero 9. Il suo contenuto non è stato finora descritto particolareggiatamente e per intero da nessuno, quantunque alcuni studiosi di letteratura siriaca lo abbiano avuto tra mani e ne abbiano copiato alcuni scritti contenutivi. Per cortese interessamento di Mr. E. G. Ellis, direttore della suddetta biblioteca, potei consultarlo a mio agio durante la primavera dell'anno 1915 nel British Museum e copiare tutti quegli scritti che allora mi interessavano. Siccome si tratta di un codice piuttosto voluminoso e che contiene anche qualche scritto che non ci è stato conservato altrove, ne do nelle pagine seguenti una descrizione.

Il codice è legato in pelle nera ed è in-8°. Il numero dei fogli è di 444. Dopo il f. 40 *b* ne mancano alcuni, così pure alla fine. I fogli 1-59 e 194-444 sono in due colonne, i rimanenti in una. La direzione della biblioteca ha fatto scrivere da un anonimo su due fogli di carta bianca una breve indicazione del contenuto, firmata A. T. C. e incollata avanti la prima pagina.

Il manoscritto è nestoriano ed è stato scritto da due amanuensi:

1. *L'Interprete* di Elia bar Šināya di Nisibi, cioè il suo dizionario arabo-siriaco. Mancano alcune pagine dopo il f. 40 b. F. 1 a-f. 44 a 2. Edito da P. De Lagarde in *Praetermissorum libri duo*, Göttingen 1879, pp. 1-84. Si vedano i manoscritti Sachau 405 f. 1-455 e 482 f. 1-25-265.

Nel III° capitolo si legge tra l'altro: *וְיָמֵן, לְבָנֵן, גָּדוֹן, כָּמָן*

بِهِ مُهَمَّةٌ. أَنْ يَكُونَ كَوْنِي [bar Kōni]، مَنْ يَعْلَمُ أَنْ يَعْلَمُ بِهِ مُهَمَّةٌ.

L'ultimo termine spiegato è ləmənθ.

1 దిసెంబర్

Quest'opera non ha nulla a che fare con una raccolta di spiegazioni di parole greche che si legge sui ff. 28-32 del codice Petermann 9. Essa spiega le parole greche ed altri termini ricorrenti in una poesia di Gabriele Qamṣā, metropolita di Mossul. Cfr. Cambridge Add. 1991 e Vaticano Siriaco 7 e 32.

3. *Il canone universale* di Giovanni bar Zöbī. F. 47 b-f. 49 a.  
Cfr. Sachau 306 e Cambridge Add. 2812.

4. *Da un libro di medicina*, ma parla dell'uomo come microcosmo e di argomenti affini. F. 49 a-f. 50 a. Manca qualche foglio.

6. *Miscellanea concernente il Vecchio e il Nuovo Testamento.*  
F. 50 b-f. 52 b. Spiegazioni di nomi e parole.

7. *Nomi di quantità* [لِعْلَاءُوْنَ لِعْلَاءَ] e *qualità*. F. 53 a-f. 53 b.  
Parzialmente identico a Petermann 9, f. 31 b 2, e da me pubblicato in RRAL, v. XXXIII, p. 156.

8. *Sull'invenzione delle prime scienze.* F. 53 e parte del f. 56 a 1. Identico a Cambridge Add. 2812, f. 107 a, e Petermann 9, ff. 180 a-180 b.

9. *Varie questioni.* F. 54 *a-f.* 54 *b.*

10. *Sulle sette del Giudaismo*. F. 54 b. Cfr. Teodoro bar Koni, *Liber scholiorum*, ed. Addaï-Scher, v. I, pp. 366-369 [CSCO, Script. Syri, v. 65].

11. *Cinque brevissimi scritti*, contenenti ammonimenti, un trattatello sul fine della sapienza, cinque ~~ωντότητας~~ [θεωπία] e le categorie in carsciunico e siriaco. F. 55 a 2-f. 56 a 1.

Non è identica a Petermann 9, f. 182 a-f. 184 b.  
13. *Libro della conversazione della sapienza* di Barhebreo.  
F. 60 a-f. 82 a. Per altri manoscritti di questo compendio di logica,  
fisica e metafisica si veda A. Baumstark, *Geschichte der syrischen  
Literatur*, Bonn 1922, p. 316, n. 5.

32. *Sulle dieci proprietà principali del cane*. F. 188 b-f. 189 a. Sono tratte dal *Fisiologo*.

33. *Sul digiuno*, di Efraimo. F. 189 a-f. 189 b.

34. *Delucidazione delle pietre del tabernacolo dell'alleanza*. F. 189 b. In quattro *sedhre*.

35. *Spiegazione di parole*. F. 189 b-191 b.

36. *Spiegazioni di sinonimi in forma di domanda e risposta*. La prima tratta della differenza [لَيْلَةٌ] tra لَيْلَةٌ, لَيْلَةٌ, لَيْلَةٌ, لَيْلَةٌ e لَيْلَةٌ. F. 191 b-f. 194 a 1.

37. *Un indovinello sulle lettere dell'alfabeto*. F. 196 a 1-f. 196 a 2.

38. *Sulla scrittura siriaca*. F. 196 a 2-f. 196 b 1.

39. *Tre dissertazioni grammaticali* di David bar Pawlōs. F. 196 b 1-f. 199 a 1. Sono state edite da R. I. H. Gottheil negli *American Oriental Society's Proceedings*, May 1891, pp. cxii-cxviii, JAOS, v. 15 [1893].

40. *Traduzioni di parole greche trascritte con lettere siriache*. F. 199 a 1-f. 199 a 2. Comincia così: حَكْمَةٌ فَوْدَهْ حَكْمَةٌ فَوْدَهْ ecc.

41. *Definizioni di sinonimi*. F. 199 a 2-f. 199 b 1.

42. *Raccolta di spiegazioni di nomi biblici, di parole greche* ecc. F. 199 b 1-f. 203 b 1.

43. *Una poesia-indovinello* [لَيْلَةٌ, لَيْلَةٌ] di Simeone di Šanq-lābhādh con commento interlineare. F. 204 a 1-f. 209 a 1. Si trova anche in altri manoscritti. P. Cardahi la ha pubblicata, però senza il commento, nel suo كتاب الكنز الشمرين في صناعة شعر السريان Roma 1875, pp. 89-96. Da un confronto che ho fatto col testo del Cardahi risulta che i due testi divergono in qualche punto, anche nelle cifre, sulle quali s'impernia l'indovinello, o sarebbe meglio dire gli indovinelli, perché tutta la poesia non è contessuta che di indovinelli di carattere religioso.

44. *Dal Gannath busāmē*. F. 209 a 1-f. 222 a 1. Si veda Hoffmann, *Opuscula Nestoriana*, Kiel 1880, pp. xx-xxi.

45. *Scoli alla Sacra Scrittura*. F. 222 a 1-f. 240 a 2. *Genesi*, f. 222 a 1; *Esodo*, f. 226 b 1; *Libro dei Regni*, f. 229 b 1; *Sui giorni del digiuno secondo Zaccaria*, f. 230 a 2; *Sulla versione dei libri dell'Antico Testamento, dall'ebraico in greco*, f. 230 b 1; *Vangelo di Matteo*, f. 231 a 1; *Marco*, f. 234 a 2; *Luca*, f. 235 b 1; *Atti*, f. 236 a 2; *Lettera dei Romani*, f. 237 a 1; *Prima ai Corinti*, f. 237 b 1; *Dei Galati*, f. 238 b 1; *Dei Filippesi*, f. 238 b 2; *Dei Colossei*, f. 239 a 1; *Dei Tessalonicesi*, f. 239 a 1; *Di Timoteo*,

f. 239 a 1; *Di Tito*, f. 239 b 2; *Degli Ebrei*, f. 239 b 2. Editi da G. Hoffmann, *Opuscula Nestoriana*, Kiel 1880, pp. 122-163.

46. *Sui peccati*, F. 240 a 2-f. 241 a 1.

47. *Sull'anima dell'uomo, quando abbandona il corpo*. F. 241 a 1-f. 241 b 1.

48. *Teoria dei sette occhi del Signore che guardano su tutta la terra*. F. 241 b 1-f. 242 a 2.

49. *Sui denari che prese Giuda*. F. 242 a 2-f. 243 a 2.

50. *Commento e delucidamento dei nomi difficili dell'Antico Testamento detto حِسْبَنْتُ*. F. 243 a 2-f. 261 b 2. Edito da G. Hoffmann, *Opuscula Nestoriana*, Kiel 1880, pp. 85-122.

51. *Una selezione dai Capita scientiae* [بَلْعَدَةٌ, لَهْ] di Aphnīmāran. F. 261 b 2-f. 268 a 1.

52. *Questioni scelte dagli scritti di Teodoro l'interprete* [cioè di Mopsuestia]. F. 268 a 1-f. 285 b 1.

53. *Altre questioni*. F. 285 b 1-f. 289 b 2.

54. *Trattato sulle stelle dal libro di Ḥsō'barnūn*. F. 290 a 1-f. 291 a 2.

55. *Sulla creazione degli angeli*. F. 292 a 2-f. 293 a 1.

56. *Questioni e risposte dei monaci*, di 'Abhdišō' e il suo discepolo. F. 293 a 1-f. 310 a 1. In quattro لَوْلَاتٍ. La soscrizione sul f. 310 a 1 dice: حَمَدَهُمْ مَهْمَدَهُمْ حَمَدَهُمْ مَهْمَدَهُمْ Si veda il Baumstark, l. c., p. 223 e n. 5.

57. *Sulla luna e sul sole*. F. 310 a 1-f. 310 a 2.

58. *Sulle potenze celesti*. F. 310 a 2-f. 312 a 2. La soscrizione dice حَمَدَهُمْ مَهْمَدَهُمْ. Di quale Apollonio si tratta? Forse di Apollonio di Tiana? Vedi il Baumstark, l. c., p. 169.

59. *Discorso sulla sapienza divina* di Barhebreo. F. 312 b 1-f. 323 a 1. È stato edito da Gabriele Sionita: *Veteris philosophi Syri de sapientia divina poema aenigmaticum*, Paris 1638, e da Ioannes Notayn Darauni, *Carmen de divina sapientia, auctore Bar-Hebraeo*, Romae 1880.

60. *Sull'uccello Fenice*. F. 323 a 1.

61. *Sul leone*. F. 323 b 2.

62. *Sull'uccello cornacchia*. F. 324 b 2. Sono tre estratti del *Fisiologo*. Non sono però identici a nessuna delle recensioni siriache pubblicate.

63. *Sull'utilità che si ritrae dall'assiduità nella lettura delle Scritture*. F. 324 b 2.

64. *Sui motivi per cui Adamo uscì dal Paradiso.* F. 325 b 1-f. 325 b 2.

65. *Sul re Sardanapalo.* F. 325 b 2.

66. *Discorso di Apollonio.* F. 325 b 2-f. 336 b 1. Pubblicato dal Gottheil nella ZDMG, v. 46 [1892], p. 466.

67. *Un altro trattato dello stesso col suo commento, sull'Olimpo.* F. 326 b 1.

68. *جَنَّةٌ، حَدَّاجَةٌ وَمَوْعِدٌ.* F. 326 b 2. Ma credo sia da leggere *جَنَّةٌ، حَدَّاجَةٌ* invece di *جَنَّةٌ وَمَوْعِدٌ*.

69. *Sugli animali.* F. 327 a 1-f. 350 b 1. Edito dall'Ahrens sotto il titolo *Das Buch der Naturgegenstände*, Kiel, 1892.

70. *Sulla differenza tra fattore e creatore.* F. 350 b 1. I fogli 350 b 2 e 351 a 1 e 2 sono vuoti.

71. *I racconti piacevoli* di Barhebreo. F. 351 b 1-f. 413 b 2. Sono stati pubblicati da E. W. Budge, *Laughable stories*, London 1896.

72. *Sulla mente.* F. 414 a 1.

73. *Sul cuore.* F. 414 a 2.

74. *Sul fatto che l'uomo è stato creato secondo l'immagine di Dio.* F. 414 b 1.

75. *Un breve trattato ascetico.* F. 415 a 1-f. 419 b 1.

76. *Sulla differenza delle specie dei pensieri.* F. 419 b 1-f. 421 a 1.

77. *Discorso di Michele l'interprete sull'uomo come microcosmo.* F. 421 a 1-f. 426 a 2. Si veda la mia nota 'Enānišō', *Aḥūdhemmēh e il Libro delle definizioni di Michele l'interprete*, RRAL, v. XXXI, 143-148, pp. 147-148.

78. *Sull'invenzione del τρισάγιον*, di Ḫ̄sō'yabḥ d'Arzōn. F. 426 b 1-f. 432 b 1. È stato da me pubblicato nella RSO, v. VIII [1917], pp. 687-715.

79. *Commento sulla fede che posero i Padri a Nicea.* F. 432 b 1-f. 440 a 1. È anonimo, però ha per autore l'anzidetto Ḫ̄sō'yabḥ.

80. *Sull'adesione.* F. 440 a 1.

81. *Sull'abitazione.* F. 440 b 1.

82. *Sull'unione.* F. 440 b 2.

83. *Alcuni capitoli del libro di diritto di 'Abhdīšō*, metropolita di Sobhā. F. 441 b 2-f. 444 a 2. Pubblicato da P. De Lagarde in *Praetermissorum libri duo*, Göttingen 1879, pp. 90-93.

84. *Alcuni versi e spiegazioni di parole.* F. 444 b 1 e 2.

GIUSEPPE FURLANI.

## BIBLIOGRAFIA

WRESZINSKI WALTER. — **Atlas zur altaegyptischen Kulturgeschichte.** Leipzig, J. C. Hinrichs. Lieferung 1-14; tav. 1-100, 104... 424<sup>1</sup>, [prezzo L. 1 ogni tavola], 8<sup>o</sup> gr.

Dei grandi tesori di bassorilievi e di pitture apparsi alla luce dalle tombe egiziane, materiale prezioso per la conoscenza della vita quotidiana dell'antico Egitto, avevamo finora quasi solo brutte riproduzioni lineari in volumi di grande formato. Per quanto abile fosse il disegnatore moderno, le sue copie riuscivano sempre un po' stilizzate, spesso trascurate nei particolari; e nei casi d'integrazioni, molto frequenti per i danni subiti dai monumenti, lo studioso doveva rimettersi alla capacità di chi aveva copiato, spesso senza neppur sapere dove finisse la parte originale e dove cominciasse quella integrata. Così, p. es., il disegnatore del Lepsius, *Denkm.*, II, 14, ha riprodotto sopra un letto funerario una testa di bue invece di un poggiacapo lunato (AZ., XXXV, 1897, p. 168) e ha fatto fantasticare al sig. Moret un « seppellimento nella pelle del bue » [*Mystères égyptiens*, p. 60] che non è mai esistito. Per lo studio, poi, dello sviluppo artistico in Egitto, si comprende bene quanto inutili fossero quegli schemi grafici, sostituiti al monumento originale. L'opera, dunque, iniziata dal Wreszinski di riprodurre in fototipia tutto questo ricco materiale illustrativo viene a troncare uno sconco nella nostra scienza. I primi fascicoli dell'Atlante apparvero nel 1915; ma la pubblicazione è stata ora ripresa con lena e sarà condotta a termine dentro l'anno. Le immagini sono ridate con una nitidezza, quale non si potrebbe desiderare migliore. Ogni quadro ha l'indicazione della provenienza e del tempo cui appartiene, una esaurente descrizione (illustrata a sua volta in tutti i particolari con riproduzione di suppellettile archeologica) e infine, nelle note, una ricca bibliografia. Sotto ogni aspetto l'opera è eccellente, perfetta, utilissima a tutti gli studiosi e agli ammiratori dell'antico Egitto.

GIULIO FARINA.

<sup>1</sup> Le tavole dal 104 al 424 sono uscite finora soltanto in parte e saltuariamente.